

Album di famiglia
(vol. I)

Una giornata a Parigi con Valerio Adami.

Foto 1

Una strada di Parigi nel quartiere di Montmartre. Un edificio sobrio ed elegante. Una donna che strofina con uno straccio la soglia del portone.

Foto 2

Interno scale. Da una porta semiaperta di un appartamento all'ultimo piano sbuca il muso di un cane che abbaia allungandosi tra i due battenti.

Foto 3

Interno casa. Un salone finemente arredato con una rampa di scale in legno che si trasforma nel ballatoio circolare del piano superiore. Una serie di disegni neoclassici appesi alle pareti. Attraverso una porta a vetri si distinguono opere di Valerio Adami.

Foto 4

Lo studio. Una stanza luminosa con tende scorrevoli verticali che filtrano la luce. Due scrivanie con foto, lettere, libri, cataloghi. Jacques Derrida, Luciano Berio, una barca a vela, altre immagini di vita. Due cavalletti su cui poggiano due dipinti, un terzo a parete. Sul pavimento verso l'angolo, ordinati su alcune basi di legno, una numerosissima serie di barattoli di colore ordinati per gradazioni che sfumano dal blu al violetto al rosso al giallo al verde.

Foto 5

Primo quadro. La narrazione come montaggio di differenti piani dello spazio. Nessuna descrizione di movimento, semmai il muoversi della superficie dipinta nei diversi livelli fissati nel miracoloso incastro del piano unico del quadro. Per tale ragione l'accadimento, di cui la superficie dipinta si fa evento, non è mai dove lo vediamo. La linea che sagoma le forme è trasposizione fedele del disegno, ma la composizione non ha nulla di razionale, nulla del calcolo che il processo di stesura cromatica potrebbe suggerire, piuttosto l'evidenza delle linee generate dall'intuizione della mano mossa in precedenza sull'abisso del foglio bianco, piuttosto il sentimento di questo possibile accadere della forma sempre ad anticipare l'autore, l'enigma del guardare il mondo nel suo farsi linguaggio.

Foto 6

Secondo quadro. Tutto parte sempre dalla figura e tutto si chiude su essa. Il paesaggio è contesto, conseguenza di un necessario abitare della figura. Tutto sempre si chiude e allo stesso tempo si riforma. Tutto è scrittura in senso di alfabeto parlato nella duplice lingua dell'intero e del frammento. Tutto è esatto e amputato per scongiurare il conosciuto, ambiguità dell'iconografia nell'esattezza della linea. Tutto non è mai illuminato per effetto di fonte di luce, ma sempre luce sorgente dall'interno del piano del quadro. Tutto è antinaturale nella misura in cui è profondamente umano.

Foto 7

Flashback. Lo studio di Meina sul Lago Maggiore. Sequenza di disegni a matita. Matrici di quadri a venire, e matrici di vita nel suo svolgersi. Segni cancellati e linee ridefinite nel

bianco e nero del possibile farsi dell'immagine. Disegno, sempre e prima tutto, libertà assoluta nell'eterno vivere dell'umano.

Foto 8

Terzo quadro. La visione è proprietà del visionario. Il visionario vive guardando nelle pieghe dell'evidenza, raccogliendosi con i suoi strumenti nell'isolata e sconfinata possibilità di dire sempre l'indicibile. Il visionario ama la sua vita nell'ignoto.

Foto 9

Ristorante. Adami guarda il menù del ristorante giapponese. La sua è una figura elegante, non perché indossa pantaloni di velluto e una giacca-camicia di fine tessuto indiano, ma perché il suo volto emana un calore che trasporta dai volti che lo hanno preceduto, dai fantasmi con cui è solito parlare per ritrovare il senso del suo stesso fare.

Foto 10

Intermezzo. Il museo dell'Orangerie. Monet e il resto degli innamorati. Adami non c'è, quello che sta guardando il quadro è la persona che scrive questo testo. Forse Adami in questo momento sta leggendo seduto sul divano con il suo cane in braccio. Si chiama Ego il fortunato modello di molti *tableaux*.

Foto 11

Concerto. L'auditorium del Museo Guimet. Adami in terza fila, colui che scrive alcune file più indietro, su invito del maestro. Due musicisti, un sitar e una coppia di tabla.

Foto 12

Saluti. Due persone si scambiano un abbraccio. In fondo non si conoscono, ma conoscono un comune sentire. La loro amicizia li ha preceduti, e come loro tutti coloro che attraverso questo sentire vivono ogni giorno come l'ultimo, quelli già stati, quelli a venire, esseri umani in fondo, ignari della vita del firmamento, eppure così vicini all'immagine di una stella.